

L'INVENTORE DELL'OROLOGIO

«Sono convinto che i guai della nostra fabbrica dipendono dal fatto che non produce mai due orologi uguali», questo rimproverava Xavier Gide al suo socio, Abraham-Louis Breguet, che ostinatamente perseguiva l'antieconomica politica del "pezzo unico". Sono passati 110 anni da allora, ma le creazioni del passato, e la vitalità del presente, sono l'evidente conferma delle sue buone ragioni.

DI PAOLO GOBBI

Abraham-Louis Breguet, il genio dell'orologeria, il commerciante, l'imprenditore dai ben noti risultati, svolse la sua inimitabile opera in un momento storico complesso, agitato da grandi sconvolgimenti sociali ed economici. Un periodo spazzato dal vento illuminista, soffiato da una rivoluzione che nel breve spazio di un lustro avrebbe posto in discussione tutte le fatiscanti regole dell'umano consorzio, andando fortunatamente ben oltre i limiti geografici della Francia stessa. Anche l'arcaico e monocorde mondo dell'orologeria, regolato da vecchi statuti e sempre più privo della solida figura del "maestro" in grado di realizzare da solo il suo segnatempo, afflitto dall'aumento esponenziale delle richieste e dall'impossibilità di incrementare la produzio-



Un ritratto di Abraham-Louis Breguet.

ne e soprattutto di diminuire i prezzi, inizia a rinnovarsi già dalla metà del '600, indirizzandosi verso un processo di suddi-

visione parcellare del lavoro. Il fine ultimo era naturalmente quello del contenimento dei costi, in funzione d'una massiccia produzione destinata a sempre più vasti strati sociali.

Si muovevano così i primi passi verso la futura industrializzazione. Ciò nonostante, nella Francia del '700 l'arte orologiera, rappresentata da un'esigua schiera di illustri orologiai quali Le Roy, Lepaute, Lépine, Robin, Berthoud, Janvier con una produzione che conquisterà le corti dell'Europa intera, non è affiancata validamente da un prodotto "industriale". Si tratta di una grave ed imperdonabile carenza, che renderà incredibilmente la Francia tributaria dell'Inghilterra dapprima, e della Svizzera per tutto il secolo seguente. Henry Sully, nel tentativo d'ovviare a tale lacuna, in-

coraggiato in ciò dal Reggente, già nel 1718 fonderà a Versailles una Scuola d'Orologeria la cui breve esistenza, circa due anni, non consentirà d'ottenere l'atteso riscontro. Miglior sorte non avrà l'installazione d'una manifattura a Saint Germain. Ancora nel 1775 (come si evince da uno scritto dal titolo "Faisons nos montres chez nous") il sogno della creazione d'una fabbrica d'orologi a Bourg en Bresse s'infrangerà contro la triste realtà dello stato di fatiscenza dei locali e la "mancanza di combustibile".

Per quanto concerne i settori non strettamente orologiai, i vari tentativi imprenditoriali, intrapresi peraltro da personaggi di "calibro", tra i quali il filosofo e letterato Voltaire, nonostante il comune denominatore della breve e spesso inutile esistenza, riflettono la più vasta trasformazione, in tutti i campi, verso un'economia di mercato fondata sulle concezioni del liberalismo economico e della libera concorrenza. Questa trova il suo culmine con l'affermarsi dei principi rivoluzionari che sopprimono le Corporazioni e le manifatture, privilegiate con la cosiddetta "Legge d'Anglas" del 3 maggio 1791. Sin dalla metà del XVIII secolo, l'intera struttura economica risentirà del dualistico rapporto determinato dall'impresa "industriale" in contrapposizione alla bottega ed all'artigianato, con la conseguente trasformazione delle tecniche di produzione e di scambio, che produrrà una profonda crisi delle forme tradizionali dell'economia.

In tale periodo di transizione si colloca l'attività di Abraham-Louis Breguet, iniziata in Quai d'Horloge a Parigi nel 1775, dopo un oscuro periodo che intercorre tra la fine del suo apprendistato e le nozze con una giova-



La "Montre Perpetuelle" No. 5, la cui costruzione, iniziata nel 1778, terminò solamente nel 1792. Si tratta di uno dei primissimi orologi a carica automatica, sfruttando un concetto, quello del "pendolo a gravità", che diverrà poi la norma su tutti i modelli automatici odierni.

ne e ricca parigina, Cécile-Marie-Louise L'huiller, e già verso il finire del primo quinquennio la sua reputazione sarà non solo consolidata ma valicherà i confini della nazione.

"Signor Breguet, costruite un orologio che sia il più bello e che abbia tutte le meravigliose complicazioni meccaniche da Voi inventate... Non ha importanza il tempo che impiegherete ed il prezzo che ne richiederete". In questi termini verrà "ordinato" il celebre orologio di "Maria Antonietta", iniziato nel 1783 e terminato nel 1802. Questo non va naturalmente confuso con la "montre" donata dalla Regina, prigioniera al Tempio, alla figlia Madame Royale nel 1792, esem-

plare ritenuto dal Tardy, celebre autore del "Dictionnaire de l'Horlogers Francais", tra quelli "Non di sua fabbricazione, benché ne rechi il suo marchio ed un numero".

In simili termini saranno probabilmente richiesti molti altri prestigiosi misuratori, ma indiscutibilmente Breguet non trascurerà la chance di poter disporre in stock d'orologi ordinari. In questa realtà commerciale la figura del maestro va assumendo la duplice veste di imprenditore e venditore, al contempo in grado di saper trarre argutamente profitto dal nuovo sistema, ben conscio tuttavia dell'impossibilità di mantenere quel livello qualitativo unicamente determinato dall'esecuzione artigianale del pezzo.

Nel corso della sua attività, alla massiccia acquisizione di ébauches e di movimenti completi realizzati su suo disegno, si affiancherà infatti l'opera di valenti orologiai quali Decombaz, Houriet, Sandoz, Jacob, Lallemand, Weber, nonché di personaggi quali Jurgensen, Winnerl, Fatton, Oudin, Aude-mars e Arnold, che apriranno in seguito altrettanti atelier.

Questi sono tutti indispensabili elementi di valore, "finalizzati" all'ottenimento degli elevati standard prerogativi della sua produzione. Emergono dal suo rapporto con loro, ciascuno amico personale, le peculiari doti umane che lo vedranno degno di sentimenti quali stima ed ammirazione, quelle stesse che lo avrebbero indotto a salvare la vita di Jean Paul Marat, gesto che nel futuro prossimo gli avrebbe evitato la ghigliottina. Un aneddoto relativo all'episodio è così descritto dal figlio Louis: «Mio padre aveva conosciuto Marat in Svizzera ove erano entrambi. Una sera che erano riuniti presso degli amici, in una



Tra gli estimatori di Breguet, la Regina di Spagna, Maria Cristina di Borbone-Sicilia.

passivamente ai tumultuosi avvenimenti del suo tempo. Membro del "Club dei Giacobini", associazione politica dal carattere inizialmente moderato, operante nel periodo della Rivoluzione, aperta a chiunque volesse farne parte, previo pagamento, dal 1790 sarà membro della Nuova Assemblea Municipale di Parigi. Se tanto di lui si è scritto in qualità di orologiaio, pressoché sconosciuto risulta essere il suo nome nelle cronache della Rivoluzione e nebulose ed ipotetiche le motivazioni che nel cruciale anno 1793 l'avrebbero indotto a rifugiarsi in Svizzera con il pretesto

di un viaggio d'affari, avvalendosi di un salvacondotto rilasciato dal riconoscente Marat.

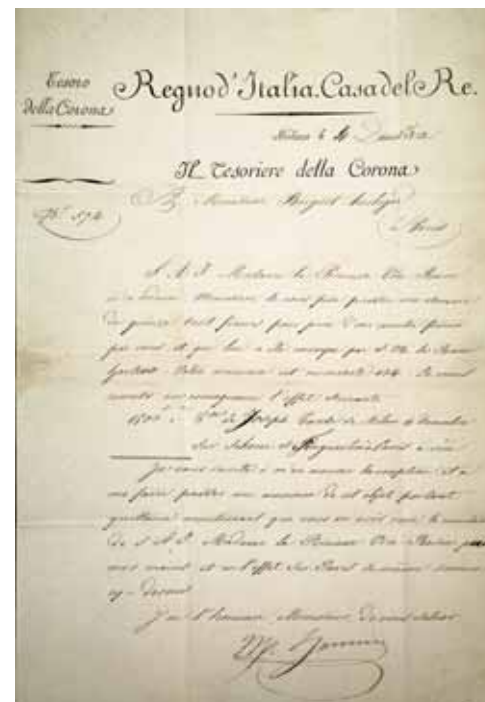
Il soggiorno in Svizzera, reso difficoltoso dalla scarsa possibilità del reperimento di materie prime e mano d'opera, risulterà forzatamente poco prolifico nonostante i tentativi di Breguet di creare nuovi laboratori a Neuchatel ed, al fine di incrementare la rarefatta produzione, a Locle. Non risultano registrazioni relative all'attività svolta in questo periodo, tuttavia, da una fitta corrispondenza, emergerebbe che vari orologi sarebbero stati inviati alle Corti inglese e russa.

Contemporaneamente, non maggiormente rosea risulterà essere l'attività dell'atelier parigino, affidata al suo fedele collaboratore Thomas Boulanger, ove peraltro non passa inosservata alle autorità governative la prolungata assenza del maestro, sicché allo scadere del passaporto, dichiarato traditore e "Realista", avrà i

casa di Rue Greneta, una sommossa venne a formarsi sotto le finestre all'insegna del "pericoloso" slogan "Abbasso Marat"; la situazione divenne via via più grave e poiché Marat si presentava estremamente laido e grinzo nella figura, mio padre lo fece travestire da vecchia, "le" diede il braccio e così poteron traversare senza incidenti la folla urlante e sanguinaria».

Pur beneficiando della sua posizione d'orologiaio stimato dai più illustri membri della Corte, Breguet non assisterà

La pendola No. 3347, in bronzo dorato con grande e piccola suoneria e calendario con fasi lunari, venduta nel 1831 per 6.000 Franchi. L'acquirente fu la Regina di Spagna, Maria Cristina di Borbone-Sicilia.



Dagli archivi Breguet, un prezioso ordine compilato nientemeno che dalla Casa Reale Italiana.

suo beni confiscati e messi in vendita. Il maestro rimase comunque debitore alla fedeltà ed alla perseveranza del Boulanger, che consentì di tenere in vita il laboratorio, trasferito in Place Thionville.

Al suo ritorno a Parigi, nell'aprile 1795, trova la città in gravissima crisi economica: Il commercio versa in un penoso stato d'agonia, denaro e cibo sono un'inaccessibile miraggio. In tale disastroso contesto, definendosi egli vittima della Rivoluzione, chiederà a pieno titolo la restituzione del suo laboratorio in Quai d'Horloge. Questa fu ottenuta dopo circa tre anni di "trattative" (a spese della nazione), a condizione d'esser efficiente non oltre un periodo di tre mesi concessi per gli indispensabili lavori di ripristino.

Nella determinazione di rinvigorire l'agonizzante commercio del tradizionale orologio da persona, nonché di finanziare la sua attività, proporrà un "prototipo" con caratteristiche di precisione inferiori soltanto ai co-

stosi strumenti cronometrici, evidenziando, in una nota pubblicitaria, come nessuna onesta impresa avesse possibilità di sostenere, calata nella specifica situazione, gli elevati costi. Ricorrerà dunque ad un particolare sistema di finanziamento, la sottoscrizione, da cui strettamente deriva il nome della fortunata serie, consistente nella garanzia d'un determinato quantitativo commissionato, previo versamento d'un acconto d'un quarto del costo, determinato in seicento Levres.

Parallelamente, in coincidenza con il rifiorire delle attività nel periodo post-rivoluzione, impellenti richieste provenienti dal mondo scientifico, dall'esercito e dalla marina lo indurranno a dedicarsi agli orologi di precisione (tema trascurato a favore della produzione in serie dei perpetuelles), prima ufficiale avventura di Breguet nel set-

spendere alle richieste provenienti dalle più svariate classi sociali. In essi, infatti, non si riscontra traccia della sua filosofia costruttiva, a beneficio tuttavia del costo relativamente contenuto, circa 1.500 franchi contro i 2.000 necessari per l'acquisto dei più sofisticati ed eleganti "time-keeper".

Nel periodo seguente il ritorno a Parigi, Breguet vivrà il momento più brillante della sua carriera, realizzando quei particolari orologi pensati durante il soggiorno in Svizzera. L'Expo di Parigi del 1798, organizzato con la finalità di incentivare lo sviluppo dell'industria, ne sancirà il personale trionfo, confermato nell'Esposizione del 1819.

Attraversati, indenne, i rapidi avvicinarsi di regime, dalla Monarchia alla Rivoluzione, al Direttorio, all'Impero, alla Restaurazione, il nome di Breguet sarà sinonimo di orologi inge-

gnere della cronometria, che nel decennio precedente aveva visto l'indiscusso predominio inglese. Non a caso, nelle fasi iniziali, ne proporrà una tipologia dalle caratteristiche meccaniche ed estetiche prettamente anglosassoni. In tali orologi si riflette, ancora una volta, la volontà del Maestro di ri-

Orologio da tasca No. 2327, con ripetizione a quarti, venduto nel 1814 per 1.500 Franchi. L'acquirente è Carolina Bonaparte, Regina di Napoli.





La Pendulette Sympathique No. 257, stupendo esempio di funzione applicata all'estetica.

gnosi, di classe, che gli consentiranno di acquisire e mantenere quel prestigio che lo porrà ai vertici o, come si ama dire oggi, nel gotha dell'alta orologeria.

Dalle onoreficenze cui venne insignito, dagli attestati, si deduce quanto il suo ingegno s'innalzasse sulle misere politiche nazionalistiche e sui discontinui rapporti tra il suo paese d'origine e le nazioni europee.

Nel 1811 il suo agente in Russia, nonostante le aperte ostilità, riceverà a suo nome, ad esempio, il titolo di "Orologiaio di Sua Maestà e della Marina Imperiale", mentre la Restaurazione lo innalzerà a "Cavaliere della Legion d'Onore".

Il 1815 lo vedrà poi orologiaio

della Marina Francese, quantunque non sembri che prima di tale data abbia dimostrato particolare interesse per questo settore dell'orologeria, tanto meno risulterà esser sollecito nell'evadere le richieste del Dipartimento specifico, preferendo soddisfare, pecunia non olet, con ogni probabilità le richieste di privati, disposti ad acquistare a costi ben più elevati. Dei circa novanta cronometri completati al 1823, soltanto

Il primo orologio da tasca Souscription, il No. 1278 monolancetta con quadrante in smalto bianco.



una ventina saranno forniti quindi alla Marina Francese. In quell'anno Breguet moriva, e immediatamente tutti riconobbero in lui l'uomo che aveva rivoluzionato, con la sua genialità, ogni settore dell'orologeria.

La storia di Breguet naturalmente non finisce qui. La sua influenza è ben visibile ancora oggi in tutta l'orologeria e la sua opera viene continuata, come è logico, dalla sua Maison. Attingendo all'eccezionale patrimonio archivistico del Maestro, conservato a Parigi in Place Vendôme, e forte di una tradizione sostanzialmente ininterrotta, la Breguet non smette di inventare e di innovare, creando modelli e collezioni unici nel loro genere.

BREGUET OGGI

Fin dalla sua fondazione, la Breguet ha conservato con cura estrema quei valori fondamentali che sono, per una Casa eletta di orologi, la bellezza, l'eleganza, la purezza delle linee e la padronanza delle grandi complicazioni. La vitalità di un grande nome dell'oro-



Una bella Montre à Tact, realizzata da Breguet per il Conte Mikhail Semionovich Woronzoff. Particolarità dell'orologio è quella della lettura appunto a tatto, senza la necessità di guardare il quadrante: un escamotage utile non solo nelle ore notturne, ma anche quando non si vuole far sapere che si sta leggendo l'ora.

logeria dipende dalla sua capacità di innovare. Se oggi la storia è parte integrante della cultura Breguet, ciò accade perché la Casa fa scuola sul piano dell'audacia e delle scelte estetiche, riuscendo spesso ad anticipare il futuro.

La Breguet è poi entrata a far parte, dal settembre 1999, di un colosso svizzero dell'orologeria, lo Swatch Group. Lo scorso anno ha vissuto poi, sotto l'impulso di Nicolas G. Hayek, un periodo assolutamente eccezionale, sfruttando a proprio vantaggio la solidità industriale di un gruppo che possiede grandi competenze in tema di alta orologeria. Lo Swatch Group ha poi confermato che intende dare a Breguet una dimensione emozionale, mettendo al contempo a disposizione della marca risorse e mezzi sempre più importanti. Sono stati nominati un nuovo consiglio d'amministrazione e un nuovo management competente, il tutto sotto la direzione di Nicolas G. Hayek, che si è così assunto in prima persona l'impegno, dimostrando la sua ferma volontà di gui-

dare la Breguet ai vertici assoluti dell'alta orologeria. Non è quindi un caso che il 2000 sia stato caratterizzato da un sensibile incremento del fatturato e dall'aumento delle vendite degli orologi complicati. Fin dalla

fondazione, Abraham-Louis Breguet, da quel geniale inventore che era, seppe infondere alla sua marca l'emozione e la filosofia che la caratterizzano ancora oggi.

Il desiderio di Hayek è di continuare su questa strada, fondendo insieme tradizione, spirito innovativo e gusto della modernità, coltivando il prestigio e la classe che fanno di Breguet uno dei più interessanti rappresentanti dell'arte e della cultura tecnica europea. Naturalmente per raggiungere questi obiettivi sono stati compiuti investimenti rilevanti nel settore della produzione, allo scopo di ingrandire la Manifattura e di rispondere sempre meglio alle esigenze della clientela. Parallelamente Hayek ha iniziato l'ottimizzazione delle risorse presenti nell'orologeria, partendo dal rafforzamento delle Scuole di Alta Orologeria esistenti, con l'intento futuro però di aprirne una nuova, che avrà il compito di tramandare le conoscenze artigianali accumulate nei secoli dai grandi maestri orologiai.



L'originalissimo Breguet No. 5038, definito "Très petite, simple excentrique pour bracelet", venduto al Conte Demidoff nel 1832.



Veramente bello questo calendario e ripetizione a minuti Breguet No. 4353, consegnato a Wenham nel 1825. Si noti la meccanica eccezionale, sviluppata su entrambi i lati della platina.

GLI SPAZI BREGUET

Preservare la tradizione e il patrimonio della marca è un compito che spetta anche alla distribuzione. Come tutte le Case del Gruppo Swatch, anche la Breguet tutela gelosamente l'identità e l'esclusività che contraddistinguono le varie linee dei suoi prodotti, assieme ad una rete di punti vendita rigorosamente selezionati.

La prima Boutique Breguet, situata al 20 di Place Vendôme a Parigi, è stata inaugurata ufficialmente il 14 settembre 2000, ed è l'emblema dei rapporti secolari che, dal lontano 1775, legano la Maison alla capitale francese (nel corso del 2001 apriranno inoltre altre due boutique, a Cannes e a Londra). Nel corso di quella cerimonia è stato inaugurato anche il Museo Breguet, che custodisce i celebri archivi della società e oltre 40 esemplari di orologi antichi. Autentiche testi-



Breguet No. 3595, modello da tasca sviluppato sul principio del "Garde Temps d'Argent", databile 1821.



sua autenticità, sfidando il passare dei tempi e delle mode. Inoltre Hayek ha affermato che intende custodire l'identità e l'esclusività di Breguet, valorizzando il patrimonio della marca e acquistando gli antichi esemplari di orologi Breguet che di tanto in tanto riaffiorano nel corso di aste importanti, in tutto il mondo.

Breguet infatti ha attraversato i secoli al polso, ma a volte anche in tasca, di personalità illustri: Winston Churchill, Napoleone Bonaparte, Maria Antonietta, Arthur Rubinstein sono solo alcuni dei personaggi famosi che hanno posseduto un orologio Breguet. Da Stendhal a Puskin, da Alexandre Dumas al surrealista Max Jacob, la letteratura ha contribuito a fare dell'orologio Breguet un oggetto mitico in assoluto. Per dirla con le parole di Honoré de Balzac, nella sua Casa di Scapolo, del 1842: «Una bella catena d'oro pendeva dalla tasca del suo panciotto, da cui faceva capolino un orologio piatto. Egli giocherellava con quella chiave di carica detta à criquet che era stata inventata da poco da Breguet».

monianze di un patrimonio straordinario, questi orologi dimostrano che in 225 anni di storia la Casa ha saputo conservare i suoi valori fondamentali e la



La Boutique Breguet di Place Vendôme 20, naturalmente a Parigi.

nare, eppure affiancano sempre alle lavorazioni più tecnologicamente avanzate quelle con metodi manuali tradizionali, gelosamente conservati e tramandati. Un orologio Breguet, infatti, si riconosce sempre al primo sguardo, e il merito spetta ancora una volta al fondatore. Fu lui infatti ad introdurre la fine incisione guilloché del quadrante e le inconfondibili lancette a pomme, in acciaio brunito blu, divenute poi universalmente lancette Breguet. Queste adornano ancora oggi innumerevoli quadranti, sui quali spiccano gli al-

LA TECNICA ODIERNA

A riprova del grande talento, delle infinite cure e degli sforzi che richiede, ogni orologio Breguet reca un numero di fabbricazione riservato rigorosamente a quell'esemplare. Si tratta di una tradizione che risale ai primi anni di vita della Maison, e che consente di seguire un Breguet per tutto l'arco della sua esistenza, spesso anche attraverso i secoli.

Oggi naturalmente gli orologi Breguet nascono in Svizzera, e più precisamente nella Valle di Joux. Qui la Maison può contare su di un'esperienza e su strumenti tecnologici di prim'ordine, che garantiscono un prodotto artigianale e di assoluta qualità. I suoi orologiai dispongono poi di tecnologie che il Maestro non poteva nemmeno immagi-

alla settimana». Queste le parole di Stendhal, che riassumono splendidamente la stima e il rispetto che sin dall'inizio del XIX secolo gli orologi del Maestro godevano. La collezione Classique è la perfetta testimone di queste qualità. Alla sua base troviamo naturalmente il classico tre sfere a carica manuale, proposto nelle versioni da uomo, signora, e da tasca, e l'extrapiatto. Classici per tradizione sono anche il calendario completo con fasi lunari, e il riserva di carica sempre con fasi di Luna, erede di una delle più celebri e importanti intuizioni di Breguet, il cronografo è ancora oggi uno dei cavalli di battaglia della

trettanto celebri, inconfondibili, indici Breguet. Va poi ricordato che ogni quadrante è realizzato interamente in oro massiccio, inciso e quindi argentato, il tutto applicando geniali tecniche artigianali risalenti al secolo scorso. E' da ricordare che anche il guilloché viene eseguito a mano, e più precisamente con un tornio che permette di tracciare sull'oro disegni tanto più fini e complessi quanto maggiore è la bravura e la sensibilità dell'artigiano nel maneggiare l'utensile.

LA COLLEZIONE CLASSIQUE

«Breguet fabbrica orologi che non si guastano per vent'anni, mentre la miserabile macchina che ci fa vivere si guasta e produce il dolore almeno una volta



Uno dei modelli più semplici e tradizionali della produzione odierna, il Classique Mod. 3130.



Il Breguet Heritage nella versione cronografo, con movimento meccanico e datario.

Casa. In catalogo ne troviamo però solamente la versione più prestigiosa: con cassa in oro e movimento sdoppiante.

Entrando nel mondo delle Grandi Complicazioni troviamo "naturalmente" il calendario perpetuo, il cronografo con calendario e il calendario perpetuo in linea. Al massimo livello della sofisticatezza meccanica troviamo poi i pluricomplicati: il calendario perpetuo con equazione del tempo e riserva di carica, la ripetizione minuti, il tourbillon, il tourbillon con calendario perpetuo e quello con calendario semplice retrogradante.

LA COLLEZIONE HÉRITAGE

Rompendo con il canone tradizionale dell'orologio tondo, con l'Heritage la Breguet ha vo-

luto dare un colpo netto al passato, introducendo una nuova ed avvincente cassa tonneau. Naturalmente, forma a parte, nulla di quello che riguarda le finiture e i materiali utilizzati si discosta dalla tradizione della Casa. In questo caso ci troviamo davanti ad un modello di tendenza, adatto sia al polso dell'uomo che a quello della donna, utilizzando sempre un movimento automatico, e vestendosi anche in alcune parti con pavé di brillanti o preziosi bracciali in oro. Va inoltre ricordato che la Héritage viene anche proposta nell'edizione cronografo, sia con cassa in oro giallo, che in acciaio.

LA COLLEZIONE MARINE

La linea Marine richiama alla mente i rapporti secolari che uniscono la Maison Breguet all'universo del mare e della navigazione: essa mostra, sotto tutte le latitudini, quanto sia assoluta la fedeltà al tempo che passa. Va in ogni modo ricordato che quando, nel 1815, il Re Luigi XVIII conferì al Maestro il titolo di "Horlogere de la Marine Royale", i suoi cronometri, molto apprezzati dagli utilizzatori, erano già famosi per la loro precisione. I Breguet Marine odierni, robusti ed impermeabili, sono gli eredi diretti di quegli orologi e rispondono perfettamente alle esigenze del mondo d'oggi. Diverse le versioni in produzione, tutte con movimento meccanico e carica manuale, alcune con meccanica cronografica, tutte disponibili con casse in acciaio o in oro, e in dimensioni adatte ad un polso femminile.

TYPE XX: L'AVIAZIONE SECONDO BREGUET

Il nome di Breguet è altrettanto noto e rispettato nel mondo dell'aviazione. A questo propo-

sito merita un ricordo particolare la figura di Louis Breguet (1880-1955), che dopo le importantissime innovazioni introdotte dai suoi antenati nell'orologeria prima, e poi nelle scienze fisiche e nelle telecomunicazioni, si lanciò alla conquista dell'aria. Nel 1907 realizzò il giroplano, precursore degli elicotteri moderni. Nel 1909 nacquero i primi biplani, nel 1912 fu la volta degli idrovolanti e nel 1915 dei primi bombardieri, sempre naturalmente Breguet. Nel 1917 l'entrata in servizio del Breguet 14 diede un contributo notevolissimo alla vittoria degli alleati. Dal canto suo, la fabbrica di orologi Breguet s'interessò ben presto al nuovo mercato rappresentato



Il Type XX Transatlantique, modello da aviatore con funzione flyback per il contemporaneo azzeramento e avvio della funzione cronografica.

dall'aeronautica, tanto che nel 1918 forniva già dei segnatempo agli aviatori americani.

Dopo il 1945 l'Aviazione Militare Francese, e l'Aeronautica Navale commissionarono a Breguet i celebri esemplari del cronografo Type XX (dal nome della specifica che lo descriveva).

L'odierno Type XX riprende tutte le caratteristiche fondamentali del modello originale, tra cui la famosa funzione "retour en vol", ideata espressamente per l'aeronautica. Tre le varianti oggi in produzione: il modello base, Aeronavale, con cassa in acciaio e quadrante a tre contatori nero; l'evoluzione Transatlantique, con in più il datario al sei, proposta anche negli allestimenti in oro giallo, bianco o rosa; il Ladies' Type XX, in acciaio, nella misura più piccola adatta al polso femminile.



Il nuovo modello Classique Tourbillon anniversario, realizzato in serie numerata di 200 esemplari.

Ancora una novità della collezione Classique. Si tratta di un modello da uomo con estetica a regolatore, caratterizzato dalle ore decentrate al 9, minuti e datario a serpentina al centro, riserva di carica al 3.



EPILOGO

Dopo aver vissuto una vicenda umana e professionale che ha pochi confronti, Abraham-Louis Breguet ha saputo dar vita, insieme ai suoi successori, a una dinastia e a una impresa di indiscussa durata e solidità. I suoi eredi hanno conosciuto anch'essi la celebrità per quattro generazioni: nell'ambito dell'orologeria, dove si sono distinti a loro volta, e in settori nuovissimi come l'elettricità, le telecomunicazioni, le costruzioni aeronautiche.

Dal 1870 in poi i suoi continuatori hanno raccolto il testimone dalle mani di Louis-Clément Breguet e hanno difeso brillantemente, fino ad oggi, il nome e la fama della marca fondata in quel lontano 1775. ■